

Manovra, nella bozza 91 articoli. Taglio del cuneo in due fasce. Cedolare secca al 26%. Pensioni, spunta quota 104 con penalizzazione

ROMA – Novantuno articoli in un centinaio di pagine: ecco la bozza della [Manovra per il 2024](#) approvata dal Consiglio dei ministri del governo Meloni [ormai più di una settimana fa](#) e che sarà inviata in Parlamento entro la fine della settimana.

Il documento contiene i principali provvedimenti annunciati, dal taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi alle nuove regole per andare in pensione. Il testo parte con la conferma dello stanziamento di 600 milioni per rifinanziare la Carta “Dedicata a te”, quella per gli acquisti di beni di prima necessità. Ma contiene anche novità, mentre il “tesoretto” per le modifiche parlamentari è indicato in 200 milioni (sui circa 24 miliardi di valore della Finanziaria).

(.....)

Le misure per la famiglia

Tra le misure per la famiglia, al capitolo degli asili nido, la bozza dettaglia che per i nati dal 2024 in famiglie con un Isee fino a 40mila euro, nei quali ci sia già un figlio di età inferiore ai dieci anni, “l’incremento del buono è elevato a 2.100 euro”. Il buono prevede oggi un importo base di 1.500 euro, dal 2019, e poi dal 2020 si è aggiunto un incremento di 1.500 per chi ha Isee fino a 25mila euro e di 1.000 euro per chi sta tra 25 e 40mila euro di Isee. In pratica, dunque, la Manovra prevederebbe un aumento del bonus di 600 euro per chi arriva a 25mila euro di Isee e di 1.100 euro per chi sta tra 25 e 40mila, portando il totale a 3.600 euro. La spesa diventa così crescente nel tempo: 240 milioni per il 2024, poi a crescere fino a 306 milioni l’anno dal 2029.

Evasione, stretta sul lavoro domestico

Nel capitolo del contrasto evasione rientra il lavoro domestico: prevista “la piena interoperabilità” di banche dati tra Entrate e Inps. Oltre a “favorire l’adempimento spontaneo” con la precompilata, Ade e Inps effettuano “attività di analisi del rischio e controlli sui dati retributivi e contributivi, anche comunicati in fase di assunzione, e realizzano interventi per la corretta ricostruzione della posizione reddituale e contributiva dei lavoratori domestici”. Per l’**Assindatcolf** “è un grave errore pensare che si possa combattere il lavoro nero nel settore domestico recuperando l’evasione di colf e badanti note all’Inps ma sconosciute al fisco, attività certamente dovuta ma che si poteva fare da più di vent’anni”.